

# Quei cento passi contro la mafia

Consigliamo a chi l'avesse perso, di vederlo.

Il film "I cento passi" lascia il segno.

Ed ha lasciato gli studenti di Barletta ammutoliti dinanzi alla vita coraggiosa ed alla tragica fine di un ragazzo morto per mano di mafia, nel lontano 1978, ben descritta nel film di Marco Tullio Giordana.

Il ragazzo si chiamava Giuseppe Impastato ed aveva vent'anni.

È cominciata così la tappa della "Carovana Antimafia", promossa dall'ARCI nazionale e da Rita Borsellino, sorella del giudice assassinato a Palermo che da anni percorre in lungo e in largo l'Italia, rammentando a tutti che il rischio maggiore è dimenticare.

Dimenticare le vittime di mafia e assuefarsi alla presenza della delinquenza e del potere mafioso.

A Barletta l'iniziativa è stata fortemente voluta dal Forum delle Associazioni per la cultura.

Giovanni Impastato, fratello di Giuseppe, racconta

la storia della sua famiglia mafiosa e sprona i ragazzi in sala ad essere vigili. Sempre. E a non abbassare la guardia neanche dinanzi ai piccoli soprusi di ogni giorno.

E i ragazzi cosa ne pensano?

Vittorio, affiancato da un'amica che annuisce, sottolinea: "È fondamentale, affinché il cittadino trovi la forza

*d'animo per contrastare questa espressione della criminalità, sentire costantemente la presenza delle istituzioni."*

E Maria aggiunge: "Certo, non è facile trovare questo coraggio, quando è in gioco l'incolumità propria e delle persone care."

"Bisogna almeno provare", sussurra Angela.

Antonio commenta l'iniziativa: "La Carovana Antimafia? Interessante, anche organizzata bene. Si tratta di realtà che conosciamo e che spesso, purtroppo, riguardano anche il nostro territorio" e Giuseppe incalza: "Chiediamo che i

giovani siano sempre più coinvolti nelle iniziative di questo tipo. Ci aiutano a riflettere su problemi che spesso ci appaiono lontani e che invece attraversano la nostra vita di tutti i giorni". (*emmeppi*)

**Forum delle Associazioni per la Cultura (c/o Chiesa di S. Antonio – via Madonna degli Angeli, 2). Telefax 0883 / 334554. [r.losappio@virgilio.it](mailto:r.losappio@virgilio.it)**

*Il Forum delle Associazioni per la Cultura di Barletta nasce nel 2002. Sua finalità è la collaborazione, il confronto e il dialogo tra le associazioni, per realizzare una sana politica culturale attraverso lo studio e la programmazione di iniziative. Attualmente vi aderiscono circa venti associazioni. Il Forum è coordinato da Riccardo Losappio*

## Giovanni Impastato risponde a Prima Pagina

### No alla rassegnazione

**Giovanni, quali erano i valori in cui credeva Peppino?**

Peppino credeva in un mondo migliore, diverso, senza mafia e ingiustizie. Lottava per le persone che soffrivano perchè vedeva i loro diritti calpestati quotidianamente.

**Ritieni che a 25 anni di distanza dalla sua morte, la società civile e lo Stato siano più forti e attrezzati nella lotta alla mafia?**

C'è stato un periodo in cui le istituzioni sembravano in grado di assumere un atteggiamento forte nei confronti delle cosche. Oggi, invece, noto una inversione di tendenza. La lotta alla mafia non è più una priorità. C'è un tentativo di legalizzare la illegalità come la legge Cirami, quella sulle rogatorie ecc. Al di là del 41 bis, non ci sono da registrare azioni forti da parte dello Stato.

**A Barletta hai incontrato molti giovani studenti. Peppino cosa avrebbe detto a questi cittadini che rappresentano il futuro?**

Avrebbe invitato loro a non rassegnarsi, a continuare a lottare, perchè la cosa più negativa è la rassegnazione. Peppino esortava sempre tutti a tenere la testa alta e ad impegnarsi, perchè è sempre possibile cambiare la società in cui viviamo.

**Ci sono altri Peppino Impastato oggi?**

Peppino era un uomo coraggioso e di uomini coraggiosi oggi ne ho incontrati molti. Semplici cittadini, rappresentanti delle istituzioni, magistrati, poliziotti che rischiano molto ogni giorno. Queste persone non devono rimanere sole come purtroppo rimase solo Peppino.



Giovanni Impastato